



# Scuola dei genitori

Castiglione Torinese Lunedì 19 ottobre 2009

## Famiglia e Scuola

*Come educare alla fatica, come resistere al mito del "figlio speciale",  
come preparare ad un futuro difficile*

Oggi è molto difficile, quasi impopolare, educare. Gradualmente sembra imporsi in molte famiglie, la regola del lasciar correre, del non intromettersi, per non crearsi guai nel mondo dei figli, passando così al permissivismo incondizionato e rinunciando a qualsiasi pretesa di educazione che faccia riferimento a obblighi o regole di condotta. Sembra a volte che siano i figli a "comandare" i genitori. Si potrebbe obiettare che questo non è poi strano: sarebbe difficile comportarsi diversamente, in un mondo che ha adottato metodi decisamente permissivi per tutti.

I figli sembrano crescere improntati a una serenità di fondo, dovuta forse ai rapporti non conflittuali con la famiglia che pare compiacente e disponibile a ogni libertà. Sembra che l'intero comportamento rientri in un unico copione: sentirsi liberi ed indipendenti, stare bene con gli amici, vivere sereni e tranquilli, con pochi obblighi e molti diritti, quasi ad incarnare, in perfetta coerenza, lo spirito di un'epoca (ma fino a quando?).

Questa rinuncia educativa produce almeno due effetti: l'insicurezza e la fragilità dei figli. L'insicurezza è la paura di non farcela. Le insicurezze dei primi anni, nella scuola materna e dell'infanzia; l'ansia davanti alle interrogazioni e ai compiti... L'insicurezza è prevedibile: si chiede aiuto e ci si affida. La fragilità, invece, è racchiusa nella sensazione di "rompersi senza preavviso", come il vetro. Ragazzi che si annoiano, si stancano e si stufano... Non reggono e mollano. Bambini e ragazzi diligenti ma senza interessi. Sembrano estranei, altrove. Non mandano "preavviso" e non chiedono aiuto.

L'educazione alla fatica e al senso della sofferenza, come possibile rimedio al dilagare della fragilità, non è l'addestramento al "superlavoro", non è la formazione all'impegno, fino all'ossessione. Riguarda invece aspetti centrali dell'educazione: la formazione alla libertà e alla responsabilità, alla capacità di affrontare le difficoltà e gli imprevisti della vita.

L'educazione alla fatica ha come obiettivo non l'indipendenza ma l'autonomia del figlio, attraverso la promozione dell'autoefficacia che è la capacità umana di esercitare un controllo sugli eventi, in modo da raggiungere ciò che si desidera e allontanare ciò che non si gradisce. Amare i figli non vuol dire risparmiarli da ogni sofferenza e fatica. Significa, piuttosto, rispettarli: non chiedere loro un impegno sproporzionato alle capacità, comunicare l'orgoglio della vittoria contro le difficoltà, riconoscere la fatica profusa, offrire loro la possibilità di sperimentarsi anche con obiettivi difficili e impegnativi, considerare "sacro" ciò che coinvolge lo sforzo della volontà (sacrum facere: sacrificio). Occorre recuperare il valore delle prove di sé, proporre e sperimentare utilizzi nuovi e creativi di "premi" e "punizioni". Diversamente i figli finiscono per inventarsi altre modalità di prova di sé, in base ai loro gruppi di riferimento (cfr. nell'adolescenza i rischi artificiali, le droghe, l'alta velocità, le bravure e le ragazzate...).

Ma cosa significa educare?

Il termine educare è inflazionato: ricorre in contesti diversi, secondo significati diversi. L'educazione è un'attività complessa che comprende almeno tre verbi: istruire, formare,

accompagnare (promuovere)

**Istruire:** fornire informazioni, competenze, principi, attitudini indispensabili o utili alla vita.

Oggi ha la forza della parola d'ordine: i ragazzi devono sapersi destreggiare nella vita (si hanno grandi aspettative sui figli). L'istruzione è fondamentale per la socializzazione: dare ai ragazzi i codici espressivi degli adulti perché possano inserirsi bene nella società. Ma questo basta?

**Formare:** acquisire conoscenze, e fare esperienze che non migliorano solo le abilità ma fanno cambiare in profondità (mutano la forma) la visione del mondo e di sé. Si tratta di un vero cambiamento della persona. Possono essere distinti diversi elementi: riflessione, azione, stile.

La *riflessione*: facoltà umana di non lasciarsi assorbire totalmente dal processo della vita: vivere consapevolmente la realtà per cogliervi ciò che dà coesione e senso. Nella riflessione la persona pone se stessa come compito.

L'*azione*: (non il fare!) è la capacità di dare significato a ciò che si fa. Comporta l'esercizio della responsabilità: non solo buone intenzioni ma buone azioni. Il vero, il giusto, il bene. Un metodo popolare molto efficace: vedere, valutare, agire.

Lo *stile*: l'esperienza non può essere totalmente compresa mediante i concetti, né può essere comunicata tutta per via discorsiva. L'educazione del gusto e l'esperienza estetica: la qualità dell'espressione, l'eleganza della forma. È bello ciò che conferisce pienezza alla persona. Il buon gusto libera dalla tirannia del capriccio e del soggettivismo, rende meno egoisti e più recettivi. Molti, oggi, non avvertono più il mistero se non attraverso la bellezza: il valore dell'arte e della natura.

**Accompagnare:** l'educazione appartiene all'ordine delle decisioni: presuppone la "buona volontà". Istruzione e formazione forniscono gli elementi, la capacità di volere è invece la base. Questa non può essere appresa: in parte è il frutto di decisioni libere (ma anche gradualmente) e, in parte, il risultato di processi vitali riusciti: una buona vita familiare, esperienze di vita positive, stili di vita adeguati. Qui si pone il contributo essenziale della vita familiare e dei rapporti umani determinanti: grazie al valore delle persone incontrate (genitori, amici, testimoni...) sono poste le basi di ogni ulteriore conquista, la cornice in cui i singoli elementi trovano la loro possibilità di espressione, le misteriose condizioni della volontà libera. Per questo si educa anche e soprattutto amando e non solo insegnando.

Famiglia - scuola - territorio

- La famiglia educa soprattutto accompagnando (confermando nell'affetto) ma anche socializzando (introducendo gradualmente nella società, con la formazione e l'istruzione) i figli.

- La scuola educa personificando (confermando l'unicità e le capacità dell'allievo, oltre la valutazione e la competizione) soprattutto socializzando (dando le basi della professionalità con l'istruzione e i codici culturali ed etici per esercitarla, mediante la formazione umanistica, scientifica ed estetica).

- Il territorio educa sia accompagnando (promuovendo l'originalità di ogni individuo, valorizzando i talenti di ognuno, curando in particolare il passaggio dall'infanzia all'età adulta) e socializzando (promuovendo cioè il più possibile la frequentazione delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti, offrendo occasioni serie di cultura, curando ogni forma di sinergia tra i cittadini).

## DOMANDE PER IL CONFRONTO IN GRUPPO

### 1. Vedere

Cosa pensiamo personalmente dell'educazione?

Qual é la nostra preoccupazione dominante a proposito della scuola per nostro figlio? Cosa ci aspettiamo dalla scuola?

### 2. Valutare

#### (Infanzia)

b) Quale valore diamo nella nostra famiglia al "buon gusto"? Come educiamo al senso dello stupore e della meraviglia? Quale sensibilità coltiviamo verso il rispetto della natura? Quali spunti ci offre il percorso scolastico dei figli?

#### (Preadolescenza)

b) Il rischio reale dei ragazzi di oggi è esaurire tutto nel presente e considerare le scelte come sempre reversibili, abituandosi a non pensare alle conseguenze delle proprie azioni. Di qui la tendenza a non pretendere dagli adulti null'altro che "mantenimento-abbigliamento-divertimento"... E il dovere della scuola e dello studio?

#### (Adolescenza)

b) L'educazione della coscienza assume un'importanza centrale, perché non è più svolta dalla società (e dalla scuola?). Eppure, non si diventa adulti senza coerenza nelle scelte, senza la capacità di assumere decisioni vincolanti, senza un progetto di vita. La famiglia è in grado di formare ed educare la coscienza? In quali modi? In quale rapporto con la scuola?

### 3. Agire

#### (Infanzia)

*Davanti ai cancelli della scuola:* come utilizzare questo prezioso tempo di (possibile) conversazione con altri genitori?

#### (Preadolescenza)

Si esaltano le belle forme della persona, si dimentica ciò che fa bello e grande l'uomo. Programmare con tutta la famiglia la *visita a luoghi carichi di significato e di bellezza* (naturale, artistica, spirituale). Si può tentare? Qualche consiglio e suggerimento per le "gite scolastiche"?

#### (Adolescenza)

Moda e design hanno una grande importanza sociale... La bellezza è lo splendore non solo dell'apparenza ma del vero. Farsi indicare dal figlio *una pagina di letteratura* (o di filosofia...) che gli è piaciuta, leggerla e commentarla insieme...